

IMMIGRAZIONE

Formazione in patria: coinvolti già quasi 5mila lavoratori extra Ue

Cresce il numero dei lavoratori extraeuropei che può entrare nel nostro Paese al di fuori delle quote annuali dei flussi grazie alla formazione nei Paesi d'origine. Sono infatti 4.818 i lavoratori coinvolti nei 31 progetti approvati dal ministero del Lavoro. In 508 hanno concluso la formazione ma le procedure d'ingresso possono durare mesi.

Mazzei e Melis
—a pagina 6

Formazione in patria per 4.818 lavoratori in 15 Paesi extra Ue

Decreto Cutro. Sono 508 coloro che hanno già concluso il percorso formativo all'estero ma le procedure per l'ingresso in Italia possono durare mesi

Pagina a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis

Sono 4.818 in 15 Stati diversi le persone coinvolte dai progetti di formazione per lavoratori extra Ue approvati dal ministero del Lavoro, in base al decreto Cutro (Dl 20/2023, convertito dalla legge 50). Decreto che consente ai lavoratori formati in patria di arrivare in Italia al di fuori delle quote previste dai flussi annuali. Aprendo così per gli imprenditori una via alternativa alle strettoie dei *click day*.

I settori più rappresentati sono quelli tradizionali dei decreti flussi, come l'edilizia e i trasporti. Molti progetti di formazione in patria, però, riguardano la cantieristica navale (Sri Lanka, Egitto, Filippine e Ghana), il tessile (Etiopia, Bangladesh, Maroc-

co) e le telecomunicazioni.

Dei quasi 5mila destinatari dei 31 programmi formativi approvati dal ministero, 1.171 hanno cominciato le lezioni e 508 hanno già concluso il percorso. Non tutti sono però arrivati

in Italia perché, una volta ultimata la formazione, i lavoratori devono attendere il rilascio del nulla osta del ministero dell'Interno e poi il visto d'ingresso da parte delle rappresentanze diplomatiche italiane. Insomma, la procedura può durare mesi e non garantisce una corsia preferenziale rispetto ai *click day*, nonostante queste persone siano state formate con fondi privati e sulla base di progetti promossi da categorie produttive, agenzie per il lavoro ed enti del Terzo settore.

Il Paese con il maggior numero di

lavoratori coinvolti è la Tunisia, dove sono previste sei iniziative rivolte a 2.500 lavoratori, per la maggior parte nell'edilizia e nell'impiantistica, ma anche nella meccanica, nelle telecomunicazioni e nei trasporti.

Un grosso contingente sarà formato nelle Filippine, dove due progetti ampi sono stati proposti e sono condotti dall'agenzia per il lavoro e società benefit Orienta Spa. «I due progetti nelle Filippine coinvolgono 240 lavoratori nella cantieristica na-



vale e 760 nell'edilizia, nella meccanica, nelle telecomunicazioni», spiega Federico Biazzo, training manager e componente del Cda di Orienta Spa. «Formeremo altri 500 lavoratori in Egitto, nella cantieristica navale e nel settore Oil & gas – prosegue –. Per ora sono arrivati in Italia 100 lavoratori da questi due Paesi. Altri 100 hanno completato la formazione, ma da due mesi siamo in attesa dei nulla osta. In 90 stanno invece finendo i corsi. Uno dei settori che sta prendendo piede anche per gli interventi avviati con il Pnrr, è quello delle telecomunicazioni, per il quale stiamo formando posatori di cavi, escavatoristi, tecnici di fibra ottica e giuntisti».

Chi entra in Italia dopo la formazione all'estero è normalmente avviato al lavoro con la formula della somministrazione, ma la prospettiva di una stabilizzazione è concreta. «I lavoratori che avevamo fatto arrivare in Italia dall'estero nel 2023 con il decreto flussi – spiega ancora Federico Biazzo – hanno ottenuto per il 90% il contratto a tempo indeterminato».

Randstad Italia sta invece portando avanti progetti in Albania, Egitto, Kenya e Perù e ne sta definendo altri in India e in Ghana. «Selezioniamo personale che ha già competenze ed esperienze consolidate», spiega Arnaldo Carignano, Talent director di Randstad in Italia e responsabile del progetto cross boarding. «Sono profili che in Italia richiederebbero almeno il diploma – continua – e abbiamo trovato professionalità di altissimo li-

vello». L'assunzione iniziale è di un anno con rinnovo di un altro anno ed è prevista la copertura dell'alloggio per sei mesi. «I primi lavoratori – aggiunge Carignano – arriveranno a fine aprile. Noi li supportiamo nell'inserimento perché l'immigrazione gestita bene è una soluzione importante, di fronte alla carenza di manodopera e al calo demografico».

Il personale qualificato che dovrà lavorare nell'Information technology

è anche al centro del progetto in Uganda di **Fondazione italiana Accenture Ets**. «Hanno concluso il corso in 21 – racconta Simona Torre, direttore generale della **Fondazione** – e ora sono in attesa del rilascio dei visti di ingresso. Sono tutti rifugiati in Uganda che provengono da Paesi in guerra. Cercavamo persone che avessero competenze ed esperienze pregresse: alcuni sono anche laureati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

I progetti di formazione dei lavoratori extra Ue all'estero già approvati. Numero iniziative e persone coinvolte



31 TOTALE PROGETTI | **4.818** TOTALE DESTINATARI

I DESTINATARI PER PAESE DI PROVENIENZA

Paese	Numero Destinatari	Paese	Numero Destinatari
Tunisia	2.500	Etiopia	100
Filippine	1.000	Kenya	40
Egitto	530	Marocco	90
Bangladesh	160	Uganda	33
Argentina	125	Ghana	60
		Giordania	25
		Perù	20
		Sri Lanka	60
		Cuba	15

Fonte: ministero del Lavoro e delle Politiche sociali